

14 settembre

## ESALTAZIONE DELLA SANTA E VIVIFICANTE CROCE

### LE FESTIVITÀ DELLA CROCE

La croce è la chiave del paradiso di cui “l’antico ladrone è stato eletto custode”. Romano il Melode immaginando una conversazione tra il diavolo e l’Ade pone sulla bocca di Satana queste parole: “E’ tempo per te di aprire le orecchie, Belial. L’ora presente ti farà vedere l’impero della croce e il grande potere del crocifisso. Per te la croce non è altro che follia, ma tutta la creazione la considera un trono, dal quale Cristo, che vi è inchiodato, ascolta come un giudice in carica”.

Questo dialogo non fa altro che riprendere la teologia di Paolo: “la parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio... e mentre i giudei chiedono i miracoli e i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani (cf. 1 Cor 1,18-23).

Nessuna meraviglia quindi che la Chiesa ne abbia fatto oggetto di culto particolare. La forma stessa delle chiese antiche richiama la forza dell’azione redentrice di questo segno. All’interno delle chiese bizantine la croce campeggia nel punto più alto dell’iconostasi perché da ogni parte dell’edificio l’occhio del fedele possa essere attratto dall’albero della vita che si erge nel nuovo “paradiso universale e rigoglioso e di molto più onorato di quello dell’Eden. Gli inni fanno un continuo collegamento con il primo Adamo: “avendo una volta gustato la morte sotto l’albero proibito, Adamo ha ritrovato la vita sotto l’albero della croce; ormai, Signore, può godere nuovamente delle delizie del paradiso ... perché come un altro paradiso la chiesa possiede adesso ... un albero di vita: la tua Croce vivificante”.

In questa prospettiva la tradizione bizantina celebra la croce in diversi momenti.

Nel ciclo liturgico settimanale è dedicato alla croce il venerdì, mentre nel ciclo quotidiano l’ora nona. Nel calendario troviamo alcune feste: il Grande e santo Venerdì: nell’ufficio della Passione di questo giorno la croce è portata in processione ed è posta al centro della navata per essere venerata da tutti. Altra festa è nella terza domenica di quaresima detta dell’Adorazione della Croce, festa costantinopolitana che avrebbe avuto origine dalla traslazione della Croce nella città dopo che l’imperatore Eraclio l’aveva ripresa ai Persiani. Il sabato, dopo i vesperi, la reliquia della santa Croce è posta sull’altare dove rimane esposta per tutta la notte; al mattutino la Chiesa canta: Oggi è il “giorno di adorazione della venerabile Croce! Venite tutti verso di lei! E’ esposta ora e brilla dei raggi della resurrezione di Cristo. Nella gioia spirituale, andiamola a venerare!”. Il celebrante porta la croce sulla testa in processione per tutta la chiesa e poi la pone su un podio davanti l’iconostasi dove si recano i fedeli per adorarla.

A queste due solennità mobili fanno corona tre festività:

La Memoria dell’apparizione in cielo del segno della venerabile Croce che si commemora il 7 maggio (fa riferimento all’apparizione della croce del 7 maggio 351 al tempo dell’imperatore Costanzo, quando per diverse ore rimase visibile a tutti in cielo una croce che segnava lo spazio che va dal Golgota al Monte degli Ulivi);

La processione della Preziosa e Vivificante Croce che si fa il primo agosto. La festa ha origine costantinopolitana e fa riferimento all’esposizione della reliquia della croce che

stazionava da una chiesa all'altra fino a fare ritorno nel palazzo imperiale il 13 del mese. Il motivo della festa era la preghiera per scongiurare le malattie dovute alla calura estiva e per santificare le strade della città.

La festa dell'*Universale Esaltazione della Preziosa e Vivificante Croce* è nata a Gerusalemme. L'origine risale al IV secolo e si collega alla consacrazione, il 13 settembre 335, della doppia basilica della Risurrezione e della Croce costruite da Costantino ed Elena. Questa consacrazione fu celebrata ogni anno a Gerusalemme e in seguito a Costantinopoli e nelle Chiese che seguirono la sua tradizione. La festa durava 8 giorni, il primo giorno si celebrava alla basilica della Risurrezione, il secondo, il 14 settembre, al *martyrion* costruito sopra la cripta dove era stata trovata la croce. In questo giorno veniva mostrata a tutti la reliquia della croce salvifica. Man mano questa esposizione della croce – chiamata esaltazione – si sviluppò e passò anche nelle altre chiese. Andrea di Creta descrive il momento come avveniva verso il 700:

*“i pontefici ... salgono al gradino più elevato della Chiesa. Portando in alto la Croce gloriosa ed infinitamente adorabile, la ‘esaltano’. E sollevandola più volte verso il cielo, la mostrano ai popoli”. E nel secolo X nella grande Chiesa di Costantinopoli “il Patriarca sale sull’ambone... prende la croce nelle mani e la ‘esalta’... Il popolo canta ‘Signore pietà’ per la prima, la seconda e la terza esaltazione. Dopo la terza, il Patriarca scende dal gradino e si fa l’adorazione del venerabile legno”.*

Nel XIV secolo ci sono alcuni ritocchi a questo rito e si giunge a precisare che la croce deve essere ‘esaltata’ verso i quattro punti cardinali mentre il popolo deve cantare Signore pietà per 100 volte.

Il rito viene compiuto anche oggi. Il celebrante, facendo una breve processione si porta al centro della chiesa e innalza la reliquia della Croce sopra la propria testa, nello stesso momento il popolo canta *Signore pietà*; la croce viene rivolta poi verso i punti cardinali suggerendo motivi di preghiera; rivolto a sud invita a pregare per il vescovo e per tutti i cristiani, rivolto a occidente per la città per ogni città e paese e i loro abitanti, guardando a nord invita a pregare per la salvezza di tutti i cristiani e per il perdono dei loro peccati e infine rivolto a oriente invita a pregare per quanti lavorano per la chiesa dove si celebra. Il significato del rito è chiaro: la Croce evoca la passione del Cristo che libererà il mondo dall’inganno dell’errore e da ogni schiavitù, lo illuminerà della luce della risurrezione e lo trasformerà nell’immagine della gloria di Dio: è questa la grande misericordia che il popolo invoca ripetendo *Signore pietà*. È facilmente comprensibile il retroterra scritturistico in riferimento all’innalzamento sia nei testi del libro dei Numeri (cap. 21) che di Giovanni (cap. 3), (testi proclamati anche nella Liturgia latina della festa).

La croce viene poi deposta all’interno di un grande piatto ricolmo di basilico su un tavolo al centro della chiesa; qui si recano tutti, clero e fedeli che prostrandosi adorano la croce e ricevono un rametto di basilico (il motivo per cui viene usata questa piantina si fa risalire al fatto che sul Golgota, dove fu trovata la croce, cresceva abbondantemente quest’erba odorosa). Giovanni Damasceno precisa la natura dell’atto di adorazione alla croce, è *un’adorazione di onore* perché l’onore reso all’immagine passa al prototipo e colui che adora l’immagine adora la sostanza di ciò che vi è rappresentato.

Gli inni della festa sottolineano che la Croce è l’espressione e il punto culminante di tutta la passione salvifica di Cristo; è un infinito abbassamento: ma gli innografi vedono anche il valore salvifico e pertanto glorioso dello scandalo della Croce: appena l’albero della tua croce fu piantato, o Cristo, si scossero le fondamenta della morte, o Signore; ciò che con brama aveva inghiottito, l’ade lo rese con tremore”.

## **L'ICONA**

L'icona della festa – quella qui riprodotta è della scuola di Novgorod, fine del secolo XV° - ha uno schema semplice rimasto invariato nel corso dei secoli: riproduce il gesto del celebrante che esalta la croce per permettere a tutti di vederla. A questo schema di base vengono aggiunti personaggi e categorie di persone per sottolineare che la Croce protegge tutti dal maligno e dai suoi assalti. Spesso, anche in questa icona) vediamo sullo sfondo una cupola che sovrasta una chiesa.

Sulla verticale della cupola il patriarca compie il gesto di sollevare sopra la propria testa, la croce ornata alla base dal basilico; due diaconi sorreggono le sue braccia, come gli Israeliti avevano fatto con Mosè in preghiera.

Il gruppo si trova sull'ambone che si erge al centro della chiesa. Sulla sinistra, sotto un baldacchino, c'è Costantino in atteggiamento di supplica e accanto a lui la madre Elena.

Sotto la croce, varie categorie di persone perché la salvezza è universale. La figura della croce, infatti, dividendosi in quattro parti a partire dalla giunzione del centro abbraccia il cielo, cioè l'altezza; l'abisso, cioè la profondità; la terra, cioè la lunghezza; il mare, cioè la larghezza; così le quattro dimensioni della Croce mostrano che Colui che è stato disteso su di essa è il Verbo di Dio la cui potenza penetra la totalità della creazione.

## **L'UFFICIATURA**

### **Dal Grande Vespro della vigilia**

Croce venerabilissima che le schiere angeliche circondano gioiose, oggi, nella tua esaltazione, per divino volere risollevi tutti coloro che, per l'inganno di quel frutto, erano stati scacciati ed erano precipitati nella morte: noi dunque stringendoci a te con la fede del cuore e delle labbra, attingiamo la santità, acclamando: esaltate Cristo, Dio più che buono, e prostratevi al suo divino sgabello.

Gioisci croce vivificante invito trofeo della pietà, porta del paradiso, sostegno dei fedeli, muro fortificato della Chiesa: per te è annientata la corruzione, distrutta e inghiottita la potenza della morte e noi siamo stati innalzati dalla terra al cielo. Arma invincibile, nemica dei demoni, gloria dei martiri, vero ornamento dei santi, porto di salvezza, tu doni al mondo la grande misericordia.

Gioisci, croce del Signore, per la quale è stato sciolto dalla maledizione il genere umano; sei segno della vera gioia, tu che, innalzata, abbatti i nemici, o venerabilissima: aiuto per noi, forza dei re, vigore dei giusti, decoro dei sacerdoti, tu che, venendo impressa, liberi da gravi mali; scettro di potenza col quale veniamo fatti pascolare; arma di pace, che gli angeli venerano con timore; divina gloria del Cristo che elargisce al mondo la grande misericordia.

Gioisci, guida dei ciechi, medico degli infermi, risurrezione di tutti morti, tu che hai risollevato noi, caduti nella corruzione; croce preziosa, per la quale la corruzione è stata dissolta, l'incorruttibilità è fiorita, noi mortali siamo stati deificati e il diavolo è stato completamente abbattuto. Vedendoti oggi innalzata per mano di pontefici, noi esaltiamo

colui che in te è stato innalzato e veneriamo te, attingendo abbondantemente la grande misericordia.

### **Dalle lodi mattutine**

Appena l'albero della croce fu piantato, o Cristo, si scossero le fondamenta della morte, o Signore: ciò che con brama aveva inghiottito, la morte lo rese con tremore. Ci hai mostrato la tua salvezza, o santo, e noi ti diamo gloria, o Figlio di Dio: abbi pietà di noi.

Nel paradiso un tempo un albero mi ha spogliato, perché facendomene gustare il frutto, il nemico ha introdotto la morte; ma l'albero della croce, che porta agli uomini l'abito della vita, è stato piantato sulla terra, e tutto il mondo si è riempito di ogni gioia; vedendolo innalzato, o popoli, con fede acclamiamo concordi a Dio: Piena di gloria è la tua casa.

Croce, custode di tutta la terra! Croce, splendore della Chiesa, croce, fortezza dei re; croce salvezza dei fedeli; o croce, gloria degli angeli, e dei demoni disfatta.

La croce viene oggi innalzata, e il mondo è santificato; tu che in trono, col Padre e il santo Spirito, distese su di essa le mani, hai attirato il mondo intero, o Cristo, alla conoscenza di te: concedi dunque la gloria divina a quelli che in te confidano.

O straordinario prodigio! L'albero di vita, la croce santissima, oggi si mostra levata in alto; le danno gloria tutti i confini della terra e tutti i demoni restano atterriti: quale dono è stato fatto ai mortali! Per essa o Cristo salva le anime nostre, tu che solo sei compassionevole.

O straordinario prodigio! La croce che ha portato l'Altissimo, quale grappolo pieno di vita, si mostra oggi elevata da terra: per essa siamo stati tutti attratti a Dio, e la morte è stata del tutto inghiottita. O albero immacolato, per il quale gustiamo il cibo immortale dell'Eden, dando gloria a Cristo!

O straordinario prodigio! La larghezza e la lunghezza della croce sono pari al cielo, perché con la divina grazia essa santifica l'universo. O divina scala, per la quale saliamo ai cieli, esaltando con canti il Cristo Signore.

### **Durante l'adorazione della croce**

Venite fedeli, adoriamo l'albero vivificante: Cristo, Re della gloria, stendendo volontariamente su di esso le mani, ha innalzato all'antica beatitudine noi che un tempo il nemico aveva reso esuli da Dio, depredandoci col piacere. Venite, fedeli, adoriamo l'albero per il quale abbiamo ottenuto di spezzare la testa dei nemici invisibili. Venite, famiglie tutte delle genti, onoriamo con inni la croce del Signore.

**I testi delle ufficiature sono tratti da *Anthologion* vol. I, Ed. Lipa Roma 2000**